

CAORLE

Miollo chiede la testa di Striuli per il bilancio non certificato

Minacciato anche un esposto alla Corte dei Conti dopo le dimissioni del revisore I dubbi dell'associazione "Articolo Uno" sul documento economico approvato

Rosario Padovano / CAORLE

Carlo Miollo chiede le dimissioni del sindaco Luciano Striuli, dopo l'approvazione del Bilancio consolidato senza la firma della revisore dei conti, la commercialista Pamela Parisotto e minaccia un esposto alla Corte dei Conti. Il tema è sempre caldo. A Caorle il 21 dicembre scorso era stato approvato a maggioranza il Bilancio comunale, ma alla vigilia di Natale la revisore dei conti aveva rassegnato le sue dimissioni, non prima di avere omesso la sua firma dal Bilancio poi presentato in aula consiliare.

Una scelta forte che pone degli interrogativi, soprattutto tra le forze di minoranza. Miollo, che siede sui banchi della minoranza ma che appartiene alla Lega, ha rotto il silenzio che durava da fine dicembre. «Quello che più ci ha sconcertati», ha detto l'architetto, «è stato l'atteggiamento del sindaco Luciano Striuli, che non solo ha minimizzato il parere, affermando che non era vincolante ai fini dell'approvazione, ma si è completamente disinteressato dei rilievi, puntuali e precisi avanzati del revisore che dimettendosi ha preso le distanze dal Bilancio».



Il consigliere Carlo Miollo (Lega) e il sindaco di Caorle Luciano Striuli

«Stiamo anche valutando»

prosegue il consigliere di minoranza, «i presupposti per presentare un esposto alla Corte dei Conti e agli altri organi competenti, perché venga verificata la correttezza di quanto accaduto, a tutela dei consiglieri comunali. È grave che sia stato approvato un Bilancio sul quale rimangono

ombre e perplessità».

Su questa tormentata vicenda ha preso posizione anche Articolo Uno, attraverso la segretaria mandamentale Anita Fiorentino. «Le motivazioni addotte dal revisore dei conti, Pamela Parisotto trovano fondamento in una serie di errori, riscontrati dalla stessa, nel documento economico. In particolare», accusa Fiorentino, «fa capolino l'indicazione dell'effettiva percentuale del capitale sociale di "Veritas" detenuta dal Comune di Caorle. Se ciò non bastasse, in tale "documento" risulta latitante, per mancata consegna, il bilancio completo della "Caorle Patrimonio srl", la ben nota società patrimoniale del Comune, ormai messa in liquidazione da tempo immemore. L'ultimo consiglio comunale è stato un teatrino imbarazzante. Ci si chiede», conclude Fiorentino, «chi abbia amministrato Caorle fino ad ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIBIONE. I DANNI DELLE MAREGGIATE

Foce del Tagliamento distrutti ettari di pineta e scalino sulla spiaggia



Lo scalino formato sulla spiaggia alla foce del Tagliamento

BIBIONE

Da oggi inizia il monitoraggio sui danni del maltempo abbattutosi a fine dicembre sul litorale, come annunciato dal presidente di Bibione Spiaggia Gianfranco Prata-viera. Ma intanto cattive notizie arrivano dai sopralluoghi, dalla parte veneta della foce del Tagliamento, in zona Faro. Le mareggiate penetrando nell'alveo fluviale, hanno distrutto diversi ettari di pineta. Sulla sponda destra si è formato un consistente avvallamento.

«Fino a pochi anni fa non si registravano queste mareggiate così violente, con conseguenze assurde anche sul letto del Tagliamento», ha riferito

il vicesindaco Gianni Carer, «la forza d'urto delle onde è stata impressionante. Il mare si è accanito su questo polmone verde. Dovremo fare qualcosa». La zona, oltre a essere di particolare pregio ambientale, d'estate è frequentata dai turisti che si servono del traghetto X River Passo Barca, che collega le sponde veneta e friulana del Tagliamento. Al momento non si registrano danni né sulle briccole né sugli attracchi. Di quanto è accaduto è stata informata anche l'associazione Riserva naturale della foce del Tagliamento, che si occupa della salvaguardia delle specie animali e arboree di tutta la zona.

R.P.

JESOLO

Ristoranti aperti oggi e domani I titolari: «Non ne vale la pena»

JESOLO

Ristoranti riaperti in zona gialla oggi e domani, ma la risposta della stragrande maggioranza dei titolari dei locali è chiara: «Non ne vale la pena». Il corale commento ai nuovi decreti e le varie zone previste è assolutamente negativo. Molti non riapriranno neppure oggi proprio perché costretti a preparare le pietanze e i servizi in poco tempo, dovendo poi chiudere tutto sabato e domenica perché tornati in zona rossa. «E, ol-

tretutto, lunedì non sappiamo ancora quale sarà la sorte di questo settore», commenta Roberto Dal Cin, presidente di Apindustria Jesolo e titolare del locale la Corte dei Baroni in piazza Marina, «perché la prossima settimana non è chiaro quale sarà il nostro destino. In così poco tempo i titolari di attività nella ristorazione e pubblici esercizi in genere si sono dovuti organizzare, hanno dovuto reperire i prodotti, le materie prime, e poi aprire per 2 giorni, oggi e domani, salvo poi tor-

nare all'asporto sabato e domenica, con il ritorno della zona rossa, e non sapere come programmare la futura attività».

Molti gli indecisi. Daniele Bracale, titolare del ristorante "Degustami" in via Roma a lido di Jesolo è perplesso: «Forse pensano che aprire un ristorante sia come mettere in moto un'auto. Ebbene, non è così. Servono i prodotti, il personale, garantire la pulizia e igiene massima, tutta l'organizzazione in genere. Adesso possiamo aprire

due giorni, poi di nuovo chiusi altri due. Per noi, oltre che stressante, è davvero complesso organizzarci e cercare di ripartire».

Gigi Serafin, titolare del "Granso da Gigi" vicino a piazza Mazzini non aprirà: «È impossibile aprire in queste condizioni, aspettiamo di capire cosa succederà». Apindustria ha calcolato che nel periodo delle feste natalizie sono andati in fumo oltre 5 milioni di euro tra ristorazione e filiera della distribuzione. Anche i grandi ristoranti operativi nell'asporto, la Cacciatora a Caposile, la Fossetta a Musile, le Guaiane a Noventa, hanno confermato che il servizio non è stato entusiasmante e ha permesso a malapena di coprire le spese. Ci sono ristoranti che hanno perso fino a 10 mila euro solo a Natale.

GIOVANNI CAGNASSI

PORTOGRUARO

Il Pd attacca Bramezza Il direttore dell'Usl 4 «Sempre vicini a tutti»

PORTOGRUARO

Il Pd locale all'attacco del dg dell'Usl 4 Carlo Bramezza e del sindaco Florio Favero sulla gestione della sanità e della crisi attuale in città.

I democratici hanno ieri criticato aspramente Bramezza per avere strigliato i sindaci del Veneto orientale perché poco attenti sui controlli per evitare il diffondersi del contagio da Covid19. «C'è assoluta mancanza di autocritica», hanno riferito dalla sede di Borgo Sant'Agnes, «da parte del direttore dell'Usl 4 e un eccesso nei blocchi della normale attività ospedaliera, come i ricoveri, gli interventi chirurgici e le visite specialistiche. Inoltre» prosegue il Pd, «l'Usl 4 in questi anni poco o nulla ha fatto per il potenziamento della medicina territoriale e l'assistenza domiciliare. Per non parlare poi dell'hospice». Per il Pd non uno dei 441 infermieri di famiglia promessi è stato assunto.

Critiche anche all'operato del sindaco Florio Favero. «Il Comune non è stato parte attiva, non ha informato, non ha coinvolto. Il sindaco non ha ricoperto il ruolo di autorità sanitaria locale. È stato più volte sollecitato dal gruppo consiliare di Centrosinistra ad avviare un piano di controlli sistematico in collabo-



Carlo Bramezza (Usl 4)

razione con le forze dell'ordine per evitare gli assembramenti e contenere la diffusione del contagio, anche per avviare un percorso di formazione costante».

«L'Usl 4 non è mai stata così tanto vicina alla popolazione come in questi anni», replica Bramezza, «Abbiamo potenziato gli ospedali, adottato ampliamenti, assunto nuovi primari, riaperto il Punto nascita. Abbiamo», ricorda il dg, «investito in tecnologia, si pensi al robot Da Vinci, e abbiamo il bilancio in attivo. Infine nelle Rsa abbiamo raddoppiato i posti letto: da 600 a 1200. Registriamo infine il potenziamento delle cure domiciliari e delle cure palliative. Il Pd si vergogna».

R.P.

SAN MICHELE

Addio a Nadia Speretta della Tollon Ceramiche

SAN MICHELE

È morta martedì per un tumore Nadia Speretta, 70 anni, di Cesarolo. La donna aveva collaborato nell'azienda di famiglia, la Tollon Ceramiche, fondata dal marito Ligio Tollon e ora guidata dai figli Fabio e Luca. Quest'ultimo, già segretario provinciale della Lega, è consigliere comunale di opposizione. La maggioranza ha manifestato cordoglio. Funerali oggi alle 15 a Cesarolo.



Nadia Speretta



LA CURIOSITÀ

Befane volanti a Gruaro

Vietati i riti tradizionali, la gente si è sbizzarrita a celebrare la ricorrenza dell'Epifania dando sfoggio alla fantasia. Così, nella frazione di Gai a Gruaro sono apparse, attaccate ai lampioni, le Befane volanti. Non si sa chi le abbia posizionate, ma la loro collocazione è stata gradita.